



RASSEGNA STAMPA

14 AGOSTO 2010

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025

Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati

Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431

Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

La Repubblica.it

Lo stipendio dei medici, più "l'altro", e la trasparenza fa trasparire molto poco

La legge Brunetta avrebbe imposto di mettere on line i redditi, ma un viaggio tra varie Asl rivela che su questo fronte ben poco è stato fatto. E quel che si può sapere suscita brutti pensieri: le prestazioni straordinarie gonfiano le retribuzioni. Tu hai uno stipendio, e poi un altro. Altro è la formula con cui alcune aziende sanitarie raccontano le retribuzioni integrative dei propri medici. Altro non significa altro che il monte di ore straordinarie pagate ad alcuni per sopperire le carenze di personale, i vuoti in corsia e in laboratorio, in radiologia e in anestesia. Altro non è che un modo per illustrare quanto siano a volte iniqui i tagli, quanto spreco produca l'azzeramento di ogni ingresso negli organici della sanità. Altro non è che il fondale contro cui periscono i professionisti giovani e disoccupati, perennemente poveri. A fronte della ricchezza ulteriore di chi già gode di ottimi stipendi. La parola altro, in questo caso, conferma definitivamente che l'Italia è destinata a rimanere un Paese per vecchi. Non c'è speranza né futuro per chi sia all'inizio della carriera e non sia figlio di papà. Porte sbarrate. Il dottor Gaetano P. (ospedale di Vallo della Lucania) gode di uno stipendio di circa 84mila euro lordi l'anno. Decente, quindi. Ma fa anche altro. Sopperisce ai vuoti di organico presso gli altri enti ospedalieri. Divide i giorni per tre, la settimana per cinque, corre qui e corre lì. L'altro gli rende 109mila euro in più all'anno. Totale lordo ai fini Irpef: 213mila euro. Il dottor Domenico P. (ospedale di Sapri) ha uno stipendio di 100 mila euro l'anno. Ma con l'altro che gli vale 250 mila euro, raggiunge la cifra di 364 mila euro. Ottimo e super abbondante. Inarrivabile, e qui ci vuole nome e cognome, il caso di Michele Verrioli, direttore del laboratorio di anatomia patologica dell'ospedale di Eboli: ha guadagnato 1700 euro lordi al giorno. Per i 365 giorni dell'anno scorso. Per un totale stratosferico di 657mila euro (107 mila di stipendio e 550 mila di altro). "Lavoro per dieci e non vado in ferie da tre anni", ha detto al quotidiano Terra. I sindacati hanno ribattuto: "Nemmeno se un giorno avesse 72 ore!". Ancora troppo poco trasparente dalle norme sulla trasparenza. E' un bel guaio e un sicuro dispiacere per il ministro Brunetta, autore della legge che avrebbe dovuto garantire luce invece che buio sul giro vorticoso delle retribuzioni pubbliche. I medici ospedalieri, per esempio. Quanti sono e quanto guadagnano? Vivono bene o male? Si arricchiscono o sono costretti a turni massacranti e a stipendi di fame? Il loro lavoro è rispettato o oltraggiato? Piacerebbe saperlo. S'era convenuto - anzi ordinato - di mettere on line stipendi e curricula di dirigenti amministrativi e medici. Rendere pubblico tutto ciò che è al servizio del pubblico e pagato dallo Stato. Chi sei, cosa hai fatto, quanto guadagni. Scovare i dati, nell'acqua profonda delle decine di aziende sanitarie locali, è opera non semplice. E questo breve viaggio dimostra che la nebbia è fitta e la muraglia alta, quel che viene allo scoperto è un atto di resistenza, a volte di renitenza. Avvertenza per chi prosegue la lettura: lo stipendio medio di un medico d'ospedale si ferma spesso sulla soglia degli ottantamila euro lordi. L'età, alcune indennità di risultato lo fanno puntare verso i centomila (lordi), senza che questo tetto sia spesso toccato. E questa è la norma, la generalità delle retribuzioni. Ma tutti i sistemi complessi esibiscono anomalie di funzionamento, favoritismi, iniquità, attribuzioni di competenze superiori al giusto e al possibile. E qui l'operazione trasparenza avrebbe dovuto mitigare le sperequazioni illuminando le zone grigie, scoperchiando le amicizie riservate, i cachet ad personam. Forse ci siamo sbagliati e abbiamo cliccato dove non avremmo dovuto, ma l'Asl di Reggio Calabria, nella sua home page, non conduce esattamente il visitatore al centro del problema. "Spiacente, nessun risultato", comunica anche l'Asl Napoli 1. Anche qui sarà colpa del cattivo puntamento del mouse. E' come una caccia al tesoro ed è indubitabile che il tesoro sia ben nascosto. Occhi di aquila ci vogliono e nervi saldi. Ad Ancona l'Asl sembra offrire i curricula ma non le retribuzioni. A Firenze anche quelli scarseggiano. In tre su parecchie decine di medici hanno depositato il corso personale degli studi e delle esperienze lavorative. Sarà che ciascuno tiene famiglia e sarà anche che l'obbligo alla trasparenza - se maneggiato con eccessivo scrupolo - produce imbarazzi e qualche piccolo guaio. Il dirigente della sanità cilentana che raccoglie cinque piccoli ospedali della provincia di Salerno (Polla, Roccadaspide, Vallo della Lucania, Agropoli, Sapri), non propriamente il cuore dell'eccellenza italiana, ha voluto fare le cose in grande e segnalare, con implacabile determinazione, voci e sviluppi delle locali carriere. Ne è venuto fuori un quadro fosforescente, stipendi ineguagliabili. Sono decine i medici locali che scavalcano il tornante dei centomila euro annui. A fronte di uno stipendio che si situa tra i settanta e gli ottanta mila euro, la voce "altro" per le prestazioni straordinarie rese in convenazione presso gli altri ospedali della zona, innalza in modo mostruoso i redditi. Come abbiamo visto. Con il paradosso che una sanità al collasso come quella campana sforna premi a gogò. Ad Alessandria le punte massime toccano i 171 mila euro. Di Milano non si sa, quel che traspare è nebbia fitta. Magari un navigatore più esperto saprà scovare quel che non appare neanche a Campobasso, ma che è chiaro a Bari. Dove i redditi, senza la pignoleria del commissario della Asl Sa3, sono bene in vista e in via decrescente. Si parte dal dottor Michele B. (315 mila euro) si scende a 223 mila (la dottoressa Antonietta A.) e poi via via si cala: 200, 190, 170, 140. Non male. Il grosso della truppa è fermo ai sessantacinquemila, la retroguardia non giunge a 45mila. Traspare poco dalla trasparenza, come detto. Ma quel po' svelato già basta e mette brutti pensieri.

AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail: segreteria@aaroiemac.it
www.aaroiemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

L'Unione Sarda

«Sanità, nel Sulcis sanno solo tagliare»

Cherchi: Calamida spieghi perché ha affidato all'Azienda di Cagliari le analisi istologiche

«Sanità, nel Sulcis sanno solo tagliare»

Presidente della Provincia e sindacati contro i vertici Asl

Tore Cherchi e i sindacati si oppongono al piano di riorganizzazione dei servizi sanitari: «Sbagliato sopprimere quei cinque reparti».

«Tagliare servizi: la Regione e i manager della sanità del Sulcis sanno fare solo questo». Tore Cherchi, presidente della Provincia, apre (anzi: riapre) con queste parole la contestazione all'indomani della proposta di riorganizzazione del sistema sanitario formalizzata dal commissario straordinario della Asl Maurizio Calamida sul sito web aziendale. Il piano, illustrato nei dettagli, mira a risparmiare diversi milioni di euro (ma in alcuni casi anche a potenziare settori) attraverso varie strategie. Una, quella che non manca di alimentare polemiche feroci, è l'accorpamento di reparti doppiati fra gli ospedali di Carbonia e Iglesias, tanto per cominciare Ginecologia, Ortopedia, Pediatria.

ACCORPAMENTI La Provincia, i sindaci e i sindacati respingono al mittente questa ipotesi di rivoluzione organizzativa. E rigettano anche il metodo con cui la proposta è stata formulata: «Come al solito - afferma Cherchi - veniamo a sapere tutto per ultimi: manca la dovuta concertazione». Quanto al piano, è nel merito che la Provincia non accetta «la logica esclusiva dei tagli a fronte di altre situazioni, come la chiusura della Rianimazione a Iglesias, per la quale attendiamo ancora risposte: perché è stata sospesa in emergenza? Perché due mesi per una gara d'appalto?» Quanto ai servizi sanitari, non solo Cherchi boccia gli accorpamenti ma chiede conti di «una convenzione fresca di firma che affida alla Asl di Cagliari le analisi istologiche: un servizio critico ma anche un notevole giro di affari». Il resto del piano di riorganizzazione viene bollato come «regno della confusione».

I DIRITTI DEI PAZIENTI Non meno teneri i sindacati, ancora con il dente avvelenato per il congelamento dei fondi delle progressioni orizzontali: «Il commissario Calamida - sostengono Antonello Congiu, Roberto Fallo ed Efisio Aresti, segretari Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil - prosegue una strada solitaria che non porta da nessuna parte: la sanità non è dei dirigenti e dei medici ma dei pazienti».

MARCIA SU CAGLIARI Per la seconda metà di agosto sono in programma due iniziative: i sindacati chiederanno alla Regione che il commissario straordinario venga sollevato dall'incarico con una manifestazione che si terrà a Cagliari in viale Trento, mentre la Provincia convocherà la Conferenza sanitaria del territorio durante la quale verrà formulata una controproposta di riorganizzazione della Asl 7.

Il Giorno (Sondrio)

"Rivoluzione nel servizio 118 provinciale Arriva il mezzo di soccorso intermedio"

Rivoluzione nel servizio 118 provinciale Arriva il mezzo di soccorso intermedio

È un'ambulanza con a bordo un infermiere specializzato e non il medico

ASSEMBLEA Il progetto presentato davanti alla Conferenza dei sindaci a Palazzo Pretorio (National Press) di SUSANNA ZAMBON SONDRIO PICCOLA RIVOLUZIONE per il servizio 118 provinciale. Ieri pomeriggio si è riunita la Conferenza dei sindaci in Municipio a Sondrio, obiettivo dell'assemblea quello di valutare la proposta di riorganizzazione provinciale presentata nel corso della Conferenza da Alberto Zoli, direttore generale dell'Azienda regionale emergenza urgenza (Areu). «Sono state dette molte cose sbagliate e strumentali in questi giorni - ha spiegato Zoli - ed è ora di fare chiarezza per evitare inutili polemiche. La proposta di Areu migliorerà decisamente la situazione a livello provinciale, anche grazie ad un importante investimento economico per 9 nuovi mezzi (valore 650mila euro) e iniziative di formazione e aggiornamento del personale. Si tratta di un percorso di modernizzazione e attualizzazione di un sistema che ha 18 anni di vita e che ormai era decisamente superato. Era ora di fare qualcosa». TRA I PUNTI più importanti e che negli ultimi giorni hanno creato alcune perplessità la nuova gestione mista medici-infermieri che verrà introdotta forse già a partire da settembre. «Introdurremo il mezzo di soccorso intermedio - ha proseguito il direttore generale di Areu - in pratica un'ambulanza con un infermiere specializzato, proveniente dall'area critica (reparti come Rianimazione e il Pronto soccorso) e appositamente formato per l'applicazione di protocolli concordati a livello regionale. Sarà una sorta di "lunga mano" del medico, in costante contatto telefonico dalla Centrale operativa di Sondrio o di un'altra provincia». MA IL MEZZO DI SOCCORSO intermedio non sostituirà il mezzo di soccorso avanzato (si intende sia l'ambulanza che l'elicottero del soccorso con a bordo il medico). «Interverrà uno o l'altro in base alle diverse esigenze, di caso in caso - ha infatti spiegato Alberto Zoli -. È vero che in alcune zone non ci sarà più un'automedica fissa, ma interverrà quella più vicina se la situazione lo necessiterà. Così funziona già da tempo in altre realtà, come le province di Como, Lecco e Monza, con ottimi risultati. Anche perché di fatto la presenza del medico aumenta invece che diminuire: ci sarà la presenza effettiva 12 ore su 24, la reperibilità di notte e il collegamento con altre centrali garantito 24 ore su 24».

AAROIE-MAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail:segreteria@aaroieamac.it
www.aaroieamac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044